

Il leader Fiom a Catania

Convegno sull'hi tech. Per Landini bisogna che il governo rilanci gli investimenti «dentro una visione europea»

Il futuro di St. «In questo settore opportunità che non possono essere trascurate». Catania «eccellenza produttiva»

«Difendere il lavoro che funziona»

«Il futuro della St e della microelettronica a Catania? È il momento di fare delle scelte riguardo alla necessità del coinvolgimento del Governo. Per fortuna in questi anni si è riusciti ad evitare i licenziamenti e si sono utilizzati anche precisi strumenti a tal proposito. Questo convegno serve a chiedere che il Governo riapra un tavolo proprio su questi temi, rilanciando i piani di investimento. Ma tutto deve avvenire dentro una visione europea».

Per Maurizio Landini, segretario generale della Fiom nazionale, bisogna anche «difendere il lavoro che c'è, quello che funziona» e non è un caso se nel corso di «Lavoro, investimenti, innovazione. Quale futuro per l'industria del silicio in Italia?» l'incontro organizzato ieri dalla Fiom nazionale al Palazzo dei Chierici, il confronto tra sindacato e lavoratori ha scelto il tono del «si può fare», chiamando fortemente in causa le responsabilità delle istituzioni e della politica.

I lavori del convegno sono stati introdotti da Stefano Matera, segretario generale della Fiom Cgil di Catania, mentre la relazione è stata affidata alla segretaria nazionale Roberta Turi. Sono intervenuti Maurizio Avola, docente del dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Catania, Angelo Villari, segretario generale della Camera del lavoro di Catania («Se la Fiom ha scelto di organizzare un convegno nazionale di così alto livello - ha detto il segretario - è la conferma che il distretto del microelettronica a Catania sia im-

portante e comunque tra i principali nel settore del silicio in Italia. Ed è eccellenza produttiva»), le delegate e i delegati della Stmicroelectronics, Micron, 3Sun. Presenti anche i deputati nazionali e regionali, Luisa Albanella (Pd), Erasmo Falazzotto (Sel) e Concetta Raia (Pd).

«In questi anni la diversità tra il nord e il sud



del'Italia è molto aumentata a danno, naturalmente, del Mezzogiorno», ha aggiunto Landini - però bisogna anche avere l'accortezza di rendersi conto che l'Italia è tutta nel sud dell'Europa. Oggi se non c'è una dimensione almeno europea di quello che si vuol fare, si rischia di non voler capire di cosa si parla; anche il rilancio degli investimenti a partire dal Mezzogiorno potrebbe essere una soluzione, ma con una dimensione europea. Visto che in Italia le competenze ci sono bisogna chiedersi: cosa fa il governo in questo senso? Le imprese da sole non possono uscire da questa situa-

zione». Ma il futuro del silicio interessa direttamente Catania, come ha confermato lo stesso Matera: «In questo settore ci sono opportunità che non possono essere trascurate. Al livello europeo si muovono primi passi verso una direzione importante, che passa da futuri investimenti per oltre 10 bilioneuro. E visto che la nostra Europa detiene un 10% di capitale mondiale della microelettronica e le capacità non mancano, vorremmo che le nostre istituzioni si occupassero di questo settore dal punto di vista delle poli-

che industriali incoraggiando le imprese per gli investimenti iniziali, solitamente di entità importante, oltre a favorire la fiscalità di vantaggio».

E la crisi dell'Etna valley? «Non si tratta di una crisi economica - ha specificato Matera - . La St, ad esempio, ha dimostrato di saperci fare con la crisi, ha saputo fare scelte strategiche globali. Ma a Catania registriamo invece un dato che fa pensare: le esternalizzazioni hanno portato allo scorporo del settore memorie (e che ha portato alla creazione di Micron e subito dopo all'insediamento produttivo di

3Sun) e alla diminuzione degli addetti St da 4800 ai 3900 attuali. Speriamo che l'azienda consideri l'insediamento produttivo di Catania di maggior valore rispetto ad altri. Siamo convinti che esistano competenze tali da poter investire a Catania. In questi giorni c'è una richiesta del Ministero dello sviluppo economico che chiede conto all'azienda su alcuni ventati investimenti che aveva destinato alla nostra città e che ancora, invece, rimangono fermi».

Landini si è anche espresso su temi nazionali: «Trovo singolare che il Fondo monetario internazionale - ha detto fra l'altro - trovi il tempo di interessarsi all'Imu che non mi sembra sia il problema principale che abbiamo. Il problema principale è come si difende il lavoro, quello che c'è, e come si costruiscono nuovi posti di lavoro e come si rilancia un nuovo piano di investimenti pubblici e privati?». Ancora, Landini si è detto d'accordo con la decisione del presidente della Camera, Laura Boldrini, di declinare l'invito rivolto da Sergio Marchionne a visitare lo stabilimento Fiat in Val di Sangro: «Credo che il messaggio del presidente della Camera Boldrini sia soprattutto importante per i suoi contenuti. Parla a tutto il Paese, dice che bisogna arrestare il processo di delocalizzazioni, che bisogna rimettere al centro una idea di sviluppo non fondata sulla riduzione dei diritti ma sulla qualità del lavoro, sugli investimenti e sul rispetto e l'applicazione della nostra Costituzione».

FIOM CGIL CATANIA